Anno XLIV — N. 237

Mercoledì 5 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 10

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Revisione generale dei tori

Per la visita preventiva e per la approvazione dei tori e dei torelli destinati alle rassegne, le Commissioni di visita si riuniranno ne giorni, nei luoghi e nelle ore sottoindicati.

... ottobre 1921: a Vedronza presso il ponte di Vedronza alle ore 9 — a Musi sulla Piazzetta della chiesa alle ore 14 — a Debellis alle ore ... — a Tapaina alle ore 14 — a ...schis alle ore 15 — a Campoboalle ore 16.

... ottobre 1921: a Montenars ore 9 — a Gemona alle ore 10 — a Osoppo alle ore 13 — a Trasaghis alle ore 14 — a Bordano alle ore 15 — a Venzone alle ore 16.

... ottobre 1921: a Pontebba alle ... — a Dogna alle ore 9 — a Raccolana alle ore 10 — a Resiutta alle ... — a Resia alle ore 12 a Moggio alle ore 14.

... ottobre 1921: a Sauris.

... ottobre 1921: a Forni di Sopra alle ore 8 — a Forni di Sotto ore 9 — ad Ampezzo alle ore ... — a Enemonzo alle ore 15 — la Santina alle ore 16.

... ottobre 1921: a Ovaro alle ore ... a Prato Carnico alle ore 10 — ...megliano alle ore 12 — a Rigolato alle ore 14 — a Forni Avoltri ore 16.

... ottobre 1921: a Ravascletto ore 8 — a Paluzza alle ore 10 — Arta alle ore 12 — a Paularo ore 15.

... ottobre 1921: a Tolmezzo alle ... — a Lauco alle ore 14.

... ottobre 1921: a Pinzano alle ... — a Forgaria alle ore 9 — ... d'Asio alle ore 10 e mezza — ...uzetto alle ore 14 — a Castelnuovo alle ore 15 — a Travesio alle ... 16.

... ottobre 1921: a Tramonti di ... alle ore 9 — a Tramonti di ... alle ore 10 — a Meduno alle ... — a Sequals alle ore 14.

I torelli delle frazioni del ... Tramonti possono essere presentati dalle 10 alle 11 a Redona od ... punti della strada principale, ... vengano precisati nella do...

... ottobre 1921: a Erto Casso alle ... — a Cimolais alle ore 10 — ... alle ore 12 — Andreis alle ...

... ottobre 1921: a Forame alle ... — a Faedis alle ore 11.

... ottobre 1921: a S. Pietro al Natisone alle ore 8 — a Tarcetta alle ... — a Rodda alle ore 10 — a ... alle ore 11 a S. Leonardo ... 12 — a Clodig per Grimacco ... Drenchia alle ore 14 — a Zamir Stregna alle ore 15.

...ntari sono liberi di presentare ...tori in quel luogo che loro ...iù conveniente.

...ori ripresentati per ulteriori ... di monta, ritenuti meritevoli ... Commissione di visita, verrà ...posta la prima metà del premio ...servazione di lire 300; a quelli ... verrà assegnato un premio ... alla bellezza dei singoli soggetti ... in ogni caso non inferiore ... 150.

...agamento della prima metà ...mi si farà subito dopo la rassegna generale; per l'altra metà ...so del semestre successivo, ...ine del periodo di monta dovranno sottostare alle disposizioni di polizia.

...prietari saranno responsabili ... danni che i tori stessi potessero eventualmente arrecare.

...NONE

Contro la disoccupazione

... Ellero ha ricevuto dal Sottosegretario di Stato per il Lavoro, in seguito a sua proposta avanzata, la seguente ...

... Ellero.

...verno si occupa con speciale in...nto dei rimedi da adottare a sol... la grave disoccupazione del Veneto ...

...à studiare anche la possibilità di ... a cooperative Venete lavori da ... in altre regioni.

...uardo però non sono da nascon... ostacoli che impediscono di dare ... provvedimento una larga estensio...

...tto in ogni regione si eseguiscono ... normalmente non superano la ... di impiego della mano d'opera ...

... nemmeno facile provvedere al... di numerosi operai in località ...tate, specialmente nella cattiva ...

... è evidente che occorrerebbe ...ere un salario molto maggiore ...orrente in rapporto alle maggio... che gli operai risentono lonta... loro famiglie; ciò che in defini...scerebbe eccessivamente l'one... Stato, turbando anche i mercati ... lavoro.

... che minori difficoltà si incon... ove fosse possibile ripartire la ...era del Veneto in modo da tra...ella esuberante nei luoghi do...ri sono maggiori per le rico... dei danni di guerra.

...ndo ciò, nella stessa regione ... ovviati per la massima parte ...mati inconvenienti.

...modo il mio ministero si ri... esaminare la questione d'accordo ... delle Terre Liberate e dei La...ici.

Operette

Al Sociale dal 17 al 27 corrente, avremo straordinarie rappresentazioni della Compagnia di operette Fioretti-Florini, già ben favorevolmente nota tra noi per i successi riportati tempo fa pure al Sociale.

GRADISCA di SEDEGLIANO

Ritrovo pubblico che si chiude

In questi giorni d'ordine della R. Questura di Udine si chiuse l'esercizio pubblico all'insegna alla Posta, da oltre sette anni lodevolmente condotto dal sig. Franco Gaetano.

Era questo l'esercizio più antico del paese, e per la sua posizione ed importanza, il principale.

La causa della chiusura è dovuta al fatto che fra il titolare della licenza sig. De Campo e il conduttore sig. Franco, sono sorte delle divergenze.

La questione venne discussa dalla commissione antialcoolica provinciale che con draconiana decisione privò entrambi della licenza, dichiarando decaduto di diritto il De Campo e applicando al Franco l'art. 8 della legge di Pubblica Sicurezza articolo che limita a 1 ogni 500 abitanti le licenze di esercizio pubblico.

Sappiamo che il Franco avanzò domanda favorevolmente accolta dalla Giunta comunale e vogliamo sperare che in breve tornerà riaprire il locale la cui chiusura è deplorata dalla popolazione tutta che si vede privata del principale ritrovo. Non è neppure da tener conto del l'ar.t 8 dato che questo paese e posto in strade di grande transito sicchè il danno è anche sentito dai passeggeri che si vedono privati dell'unico esercizio che facesse servizio di trattoria.

Cose scolastiche

Ieri doveva aver luogo nel locale scolastico di questa frazione le inscrizioni per l'anno scolastico 1921-22.

Le inscrizioni dovevano venir ricevute dalle insegnanti locali, invece a incominciare bene e con zelo l'anno, nessuna insegnante si presentò; non solo ma la maestra Garlatti-De Campo, rifiutò pure le chiavi delle scuole all'incaricato alla pulizia dei locali, che si era presentato a reclamarle, munito di una lettera del nostro sindaco sig. Venier Pietro, come le rifiutò giorni fa all'incaricato delle riparazioni delle finestre che da oltre 6 mesi mancano di vetri!

Non si capisce con che criterio la sig. Garlatti De Campo rifiutò ad incaricati dalle locali autorità, le chiavi delle scuole, in ogni modo sappia che le scuole sono cosa pubblica e mai di proprietà degli insegnanti.

PALUZZA

Nel ricostruito tempio di Timau manca il Crocefisso

Il Santuario del Crocefisso di Timau — il Crist di Timau — un Cristo in croce grande al naturale, se non forse più, tanto che correva il proverbio: grand come il Crist di Timau — quel Santuario, diciamo, è uno dei più noti e più frequentati della Carnia: meta ogni anno di numerosi pellegrinaggi dai paesi circonvicini, visitato non solo dai fedeli della Carnia ma anche del Friuli e di altre regioni, massime nella stagione estiva, quando maggiore è l'affluenza dei forestieri villeggianti.

L'origine di questo Santuario, secondo antichi documenti conservati in parecchi archivi della Carnia, risale al 1300.

Nel 1729 una piena del But schiantava completamente il paese di Timau, rimanendo solo i muri della vecchia Chiesa con l'immagine del Crocifisso. Il paese, in seguito, fu ricostruito in località più sicura, o sugli avanzi della vecchia Chiesa rimasti dall'innondazione, fu ricostruito il Santuario nel 1752, e la immagine del Crocifisso divenne oggetto di venerazione per diverse grazie e opere miracolose compiute e delle quali si vedevano i quadri appesi alle pareti del tempio.

Fu arricchito d'indulgenze e privilegi, fu visitato da distinti visitatori fra i quali i due Arcivescovi Grandenigo, che resero questa diocesi dal 1762 al 1786. Nei primi anni del 1900 il Santuario fu ampliato e ristorato dai paesani.

Però, nelle infauste giornate dell'ottobre 1917, anche questo Santuario fu bruciato e distrutto, ed anche il Crocifisso scompariva in mezzo alle fiamme, togliendo così uno degli oggetti più cari e sacri alla venerazione delle popolazioni carniche e in generale dall'Alto Friuli.

Ora per opera del Ministero delle Terre Liberate, il Santuario è risorto: i lavori di costruzione sono quasi ultimati; fra breve anche l'altare sarà rimesso; manca però il SS. Crocifisso che dovrà essere acquistato a spese dei fedeli.

Ed è perciò che si fa appello alla fede e generosità non solo delle popolazioni carniche, della vallata e generalmente della Carnia, ma di quanti hanno visitato e pregato nel vecchio Santuario, perchè concorrano col loro obolo per riacquistare una nuova artistica immagine in legno lavorato, che sia degna della immagine distrutta, degna della devozione universale che il vecchio Santuario s'era acquistato.

Le offerte possono venir indirizzate o al Curato di Timau don Floreano cav. Dorotea o al parroco di Paluzza don Luigi Gorizzizzo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un benemerito educatore dimenticato

E' proprio vero che nel mondo, per riuscire a farsi conoscere, ammirare, apprezzare — per ottenere onori — bisogna avere un po' di sfacciataggine; bisogna, con una frase un po' vecchia, quando manca l'ingegno, portarsi in prima fila a furia di gomitate.

Difatti ogni giorno incontriamo della gente *«medagliata»* e *«crocifissa»*.... non sappiamo perchè....

Elezioni, amicizie, parentele ecc. ecc., meriti, ingegno.... rade volte.

E citiamo uno dei tanti casi:

A S. Vito al Tagliamento, dal 1912 dirige le scuole comunali, con amore e competenza il signor Giuseppe Zotti, il quale alla scuola ha dato e dà tutta la sua attività, come, forse, nessun'altro mai.

Dopo essere stato per più di un decennio insegnante nelle scuole rurali, nel 1889 passò ad insegnare nel corso superiore delle scuole di S. Vito al Tagliamento, indi in quello popolare per il quale venne nominato a vita in seguito alla prova lodevole data. Riuscì vincitore del concorso al posto di direttore didattico di S. Vito, per titoli e per esami su 24 concorrenti.

Diffuse le bibliotechine scolastiche già istituite dal suo predecessore, dotandone tutte le scuole del Comune; istituì nel 1913 la Mutualità scolastica, che sorta in modeste proporzioni, nelle scuole del Capoluogo, ora ha le sue diramazioni in tutte le scuole del comune e conta circa 400 soci, numero che va aumentando di anno in anno.

Da quell'epoca egli ne regge le sorti come presidente.

Per molti anni, in mancanza di scuole secondarie, trovò il tempo per dar lezioni onde preparare degli alunni a sostenere gli esami di licenza tecnica e la sua opera fu sempre coronata da splendidi risultati, ed ebbe plausi dagli insegnanti secondari di Pordenone, Udine, Treviso ecc.

Molti di noi sanvitesi laureati e che copriamo impieghi o esercitiamo professioni, ne possiamo far fede.

Scrisse anche alcuni libri per le scuole elementari, uno assai lodato in una sua lettera da uno dei più celebri didattici d'Italia, il prof. Carlo Tegon, Ispettore generale delle scuole di Roma, al quale l'autore si rivolgeva per avere non una recensione da pubblicare sulle riviste, ma un giudizio confidenziale, sincero, spassionato. Anche il Cipani, del «Risveglio Educativo» di Torino, per un'altra pubblicazione del sig. Zotti, scriveva: «è un lavoro uscito dalla penna di un uomo pratico e noi agli uomini pratici facciamo di cappello».

Per una serie di anni fu presidente della sezione distrettuale sanvitese della Unione Magistrale Nazionale.

Nel 1913 curà il regolare funzionamento del Patronato scolastico di cui è da vari anni vice presidente.

Durante la guerra, col tramite della scuola prestò opera benefica di assistenza civile e propaganda interna e dal Commissariato Generale di Roma di cui era presidente S. E. Comandini, ebbe un diploma di benemerenza.

Dal 1912 dirige la locale scuola comunale di disegno industriale (*sig. Sindaco a quando il compenso che gli spetta da tanti anni?*)

Nel marzo del corrente anno, in seguito a richiesta prestò la sua opera nella scuola per cementisti insegnando quelle nozioni di geometria ritenute necessarie a tal genere di operai e ne ebbe plauso dal Commissariato dell'Emigrazione di Roma.

Da sette anni esercita le funzioni di Giudice Conciliatore del Comune.

Altri, con titoli e meriti minori hanno ottenuto medaglie e croci: Giuseppe Zotti, nulla! nemmeno quella medaglia d'oro che gli spetterebbe di diritto per i 40 anni di insegnamento, giacchè egli ne conta ben 43 di ininterrotto e lodevolissimo lavoro, (senza aver mancato nè per malattia nè per altro *un solo* giorno alla scuola) di cui ben 32 nel comune di S. Vito, 23 come insegnanti, 9 come direttore.

Giuseppe Zotti avrebbe diritto non alla medaglia d'oro di *vecchiezza*, ma a quella *per meriti* e possiamo dirlo, senza esagerare, alla pensione Mauriziana, giacchè altri meno degni di lui, l'hanno ottenuta in Italia.

Ma.... non si sa perchè, non è mai stato proposto, per alcuna onorificenza nè dalle autorità communali (in altre faccende affaccendate) nè da quelle governative. Che ne dice il sig. Provveditore agli Studi?

Sembrava che l'anno scorso qualche vecchio allievo volesse farsi promotore di una bella iniziativa: presentare — in segno di venerazione e riconoscenza una medaglia d'oro all'amato educatore. Onorificenza — certo assai più gradita di quelle ufficiali. Ma.... oggi tutto è passato nel.... *dimenticatoio.*

Un vecchio scolaro

Assemblea dell'Operaia

Domenica vennero convocati i soci in assemblea straordinaria per deliberare sul riconoscimento giuridico della Società.

Agli intervenuti, il presidente spiegò lo scopo per il quale richiedesi tale modifica allo Statuto e ciò perchè col riconoscimento legale, si verrebbe ad ottenere vantaggi morali ed economici da parte dello Stato, e poichè ora la Società Operaia ha l'idea di istituire una scuola di arte e mestieri tale pratica si rende necessaria per avere l'appoggio del governo.

I soci tutti approvarono ad unanimità il riconoscimento giuridico dell'Istituzione, plaudendo al Consiglio e alla presidenza per le loro iniziative.

Domenica 9, sarà riconvocata l'assemblea dei soci alle ore 14, per la approvazione in 2. lettura dell'oggetto in parola.

I memoriali presentati a Palmanova a S. E. il sottosegretario Merlin

Soprafatti dall'obbligo di seguire gli altri avvenimenti della città e della Provincia, non potemmo riferire sull'ultimo giro di S. E. l'on. Merlin, sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate, nella nostra Provincia, quando visitò Palmanova e Latisana.

A Palmanova

S. E. fu ricevuto a Palmanova in una sala del municipio. Era accompagnato, oltrechè dal suo segretario comm. Del Campino, dall'onor. Fantoni e dal presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, nonchè dall'ing. capo della Provincia comm. Cantarutti.

All'adunanza erano presenti: i sindaci di Palmanova cav. De Lorenzi col segretario sig. Facini, il sindaco di Chiopris signor Valentino Gregorutti, i sindaci di Trivignano e di Gonars, l'ing. Scala, l'avv. Bearzi presidente dell'Ospitale, il R. pretore dott. Confalona, il perito geometra Leonardo Feruglio, il ricevitore del Registro, il Comandante del Presidio ed altri.

Non ci diffonderemo sulle discussioni avvenute, per quanto riguarda gli argomenti generali in esse trattati: su per giù, i medesimi, in tutte le brevi e anche lunghe riunioni alle quali S. E. ha partecipato: molto fu battuto, sui finora mancati risarcimenti, senza dei quali è impossibile che il Friuli risorga in breve. Il sindaco cav. De Lorenzi e il presidente della Deputazione avv. Candolini informarono S. E. intorno alle condizioni in cui Palmanova fu lasciata dagli austriaci nel momento della liberazione: per due terzi bruciata o distrutte le case, per l'altro terzo in parte rapinata — la sua popolazione dispersa quasi per intero: come può risorgere, senza gli aiuti della intera nazione?

— Abbiano fede — rispose il sottosegretario, come aveva risposto anche altrove. — Abbiano fede, abbiano pazienza: il Governo è animato delle migliori nitenzioni e fa e procura di fare tutto quello che può...

Ma, ripetiamo, delle quistioni di indole generale sollevate non intendiamo occuparci; cercheremo di illustrare alcune questioni particolari.

Il ponte sul Torre fra Ialmicco e Viscone

La questione più importante fu sollevata dal sindaco di Chiopris, signor Gregorutti, il quale prima la illustrò brevemente a voce e poi presentò a S. E un memoriale particolareggiato. Trattasi del ponte sul Torre fra Jalmicco (comune di Palmanova) e Viscone (in comune di Chiopris, oltre il vecchio confine). Il memoriale presentato all'on. Merlin è la copia di quello indirizzato al Commissariato generale civile della Venezia Giulia in Trieste — dal quale Chiopris ed altri comuni direttamente interessati dipendono. Ecco il MEMORIALE:

«Le nostre contrade, per essere sul vecchio confine fra Italia ed Austria, erano sempre trascurate, appunto perchè, in caso di conflitto (inevitabile), sarebbero state abbandonate. Quindi le vie di comunicazione, questo essenziale bisogno di vita, non erano tenute nel conto in che un paese civile deve tenerle, dipendendo da esse lo sviluppo del traffico.

«Tutta la zona fra Cormons da una parte e Palmanova dall'altra, zona non inferiore ad altre per il grande sviluppo che vi ha preso la agricoltura, è completamente isolata.

«Nel 1915, appena ricongiunte queste terre alla Madre Patria, prima cura delle Autorità Militari fu quella di costruire un solido ponte sul Torre, non tanto per necessità strategiche, quanto appunto per sottrarre questi paesi all'isolamento e all'abbandono nel quale erano lasciati. Sopraggiunse la disgrazia di Caporetto e con la distruzione che arrecarono un Esercito che si ritira ed un altro che avanza baldanzosamente, il ponte sul Torre fu distrutto; nè mai le autorità del governo austriaco ne curarono la ricostruzione, quasi per punire queste generose popolazioni della larga, commossa assistenza che per tre anni avevano portato ai nostri valorosi soldati, disinteressatamente.

«Liberate nuovamente dal giogo austriaco e restituite alla Madre Patria le Terre liberate, fu riconosciuta subito la necessità di ricostruire il ponte sul Torre e furono iniziati i lavori.

«Nel tempo in cui i lavori procedevano, i sottoscritti inoltrarono un memoriale all'Ispettorato Tecnico della Direzione Militare Lavori delle Provincie Liberate e Redente, che aveva la sua sede in Vicenza, col quale si faceva presente che, per la incompletezza e deficenza della nuova costruzione, il ponte non dava affidamento di resistenza, perchè esso veniva costruito in legno di abete già usato. Inoltre, l'innesto dei pali conficcanti sulle basi del predetto ponte, senza cementarli, non offriva quella solidità e sicurezza, necessarie al frequentatissimo movimento delle merci e dei passeggeri: il ponte così costruito avrebbe certamente avuto durata molto breve; con di più, la spesa occorrente per la manutenzione annuale di un ponte in legno poco solido sarebbe siata gravissima e perciò nessuno dei Comuni interessati sarebbe stato mai in condizioni di poter aggravare il proprio bilancio, già enormemente estenuato da altre spese.

«I rappresentanti dei Comuni interessati facevano notare la necessità di ricostruire il ponte sul Torre in maniera più solida, più adatta e rispondente ai bisogni di «queste Contrade». Una ricostruzione in muratura o in cemento armato, oltre a garantire la stabilità dell'opera, evitava ai Comuni interessati, od alla Provincia, la non lieve spesa annua della manutenzione e allo Stato la necessità di doverlo ricostruire a breve scadenza.

«S. E. il Tenente Generale Ispettore Maglietta, con nota da Vicenza 2 novemb. 1919 N. 3665 rispondeva che si accettasse il lavoro così com'era stato iniziato, e che quando il detto ponte non avesse più risposto alle esigenze per le quali era stato costruito, si ricostuirebbe un ponte stabile con le norme di Legge.

«Oggi, come era stato previsto, il ponte è già talmente in disordine da non dare più alcuna sicurezza di passaggio; e ciò non bastando, esso è pericolosissimo al transito di qualsiasi sorta, persino a piedi.

«E' un fatto evidente che questi paesi devono essere l'un l'altro congiunti, sia per l'intensificazione del commercio poi, in modo speciale, pel diretto contatto, per l'affratellamento delle popolazioni delle vecchie e delle nuove provincie del Regno; e ciò fa sorgere implicitamente la necessità di un ponte permanente, senza del quale il commercio subirebbe un arresto, con grave danno di queste fiorenti contrade, anche per quanto riguarda il sentimento nazionale, che accanto agli utili economici concorrerebbe ad unire in stretto vincolo tutte queste popolazioni.

«I sottoscritti pregano pertanto il Commissario Generale della Venezia Giulia perchè voglia disporre con premurosa sollecitudine che venga riparato provvisoriamente il ponte più solido e più duraturo. Con che si avrà soddisfatto il desiderio di tanti paesi, si avrà offerto la possibilità di lavoro a tanti presentemente disoccupati, e dai tanti che rimarranno disoccupati in seguito alla persistente siccità, e che sarebbero costretti ad emigrare lasciando deserte ed incoltivate queste terre che hanno costato tanto sangue.

(Seguono le firme dei Sindaci di: Chiopris - Viscone, Moraro, Cormons, Corona - Mariano, Romans, Versa, Medea, Visco - S. Vito al Torre, Palmanova, S. Giovanni di Manzano e Trivignano).

Inviata dal Sindaco di Chiopris - Viscone al Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia per il tramite del Commissariato Civile di Gradisca il 26 agosto 1921: sollecitata la pratica il 17 settembre 1921.

Alla esposizione orale del sindaco di Chiopris - Viscone, seguirono domande e offerte di schiarimenti. E poichè risultò che le autorità militari si rifiutarono di assumere la manutenzione e che quasi quasi vi è il pensiero di piuttosto demolire tutto; il Sottosegretario domandò al sindaco sopra citato:

— Ma non potete assumere voi Comuni quella manutenzione?

— Date le condizioni attuali dell'opera in completo disordine e quelle finanziarie dei comuni nostri, è impossibile. Bisognerebbe per lo meno riattarlo, prima, e con fortissima spesa...

Ing. Cantarutti: L'ho veduto anch'io, quel ponte: è in condizioni proprio deplorevoli.

— Quanto si richiederebbe per ripararlo?...

— Non meno di centomila lire.

— Oggi, come oggi, chi provvede alla manutenzione?

— Nessuno. C'è una lettera al sindaco di Chiopris dov'è lasciata intravedere la demolizione. Ora, torneremo a lasciare disgiunte, a separare con il torrente spesso racinoso, le terre nostre che la vittoria per sempre riunì?

Conclusione: S. E. l'on. Merlin non può dare una risposta concreta, nè favorevole, nè contraria al postulato dei Sindaci, pur riconoscendone la gravità e l'urgenza: ne parlerà al Commissariato di Trieste; ma non può tacere la sua impressione sembrargli molto difficile che il Governo possa risolvere la cosa nei sensi voluti dal memoriale. Forse, si potrà escogitare una soluzione media... Ad ogni modo, cercherà di aiutare con tutta la sua buona volontà....

Soggiungiamo che la ricostruzione di questo ponte è d'interesse interprovinciale, costituendo esso, con la strada di accesso, la linea più breve di comunicazione tra Palmanova e Gorizia — in confronto della strada per Visco-Versa - Romans - Gradisca — e anche tra Palmanova - Cormons e Palmanova - S. Giovanni di Manzano.

La ricostruzione in Palmanova della Gran Guardia

Altro memoriale presentato riguarda la pratica del prestito per la ricostruzione dell'ala incendiata (nel 1910, per causa fortuita) del Palazzo Municipale, ala detta la gran Guardia: mutuo dell'importo di lire 52.300.

Il lavoro entra nel grande quadro dei lavori che si rendono necessari per attenuare la disoccupazione. Un primo mutuo per questa ricostruzione si è ottenuto ancora nel 1915, di lire 12.700, che allora sarebbero bastate: ma venne la guerra... e la ricostruzione restò fra i «buoni propositi». Dopo la liberazione, la pratica fu ripresa e, fatto aggiornare il progetto si trovò che per ricostruire la Gran Guardia occorrono, al presente, non meno di 65 mila lire, il quintuplo, con una differenza appunto di lire 52.300 pel costo primitivo: cioè la somma domandata per il nuovo prestito. La pratica per ottenerlo risale al 1920.... e sembra addormentata a Roma; il memoriale chiude perciò con la preghiera a S. E. l'on. Merlin di far verificare a qual punto di svolgimento essa si trovi, mentre sarebbe più che urgente la concessione del mutuo per poter dare mano ai lavori di ricostruzione del fabbricato sia per impedire l'ulteriore deterioramento dei muri rimasti come anche per dar lavoro ai disoccupati del Comune, in prevalenza operai specializzati.

Le altre doglianze

Altre due memorie erano: una, dell'Ospitale Civile, compilata dall'avvocato Bearzi presidente, per sollecitare liquidazione danni di guerra denunciati dall'Ospedale Civile di Palmanova; e l'altra della Presidenza della Congregazione di Carità locale, anche per l'Asilo infantile da essa amministrato e per la cucina economica, invocante allo stesso modo la liquidazione sollecita dei danni di guerra secondo le denuncie presentate assai modeste, ammontando il danno a poche migliaia di lire.

La questione dei danni di guerra, spinosa dappertutto, strappa all'ingegnere Scala, frasi un po' aspre per la parte che riguarda i bovini requisiti dagli austriaci, volendosi basare la valutazione di essi conformemente ai prezzi imposti dal nemico: è una truffa, dice.

Il pretore dottor Confalone informa che si attende le decisione in merito della Corte Suprema di Roma, decisione che servirà di norma.

— Non vorrei che i nostri fossero peggiori degli austriaci! — esclama l'ing. Scala.

Il perito Feruglio ribatte la questione del pagamento danni di guerra: bisogna sollecitarlo, bisogna farlo effettuare al più presto: noi tutto perdemmo: abbiamo l'assoluta necessità di essere risarciti.

Il Sindaco di Gonars fa presente al sottosegretario la taglia di guerra (circa 89 mila lire e due chilogrammi e mezzo di ori) che quel Comune pagò cedendo alle imposizioni e alle minacce delle autorità austriache, e per la quale ora domanda il risarcimento.

S. E. l'on. Merlin promette di occuparsi d'ogni cosa; non può promettere che ogni domanda, per quanto legittima, abbia da essere soddisfatta, perchè ciò non dipende da lui.

***

Dopo la riunione, la palazzina del Sindaco cav. De Lorenzi raduna a con signorile ospitalità, S. E. l'on. Merlin, il suo segretario di gabinetto, l'on. Fantoni, l'avv. Candolini e qualche altro invitato.

A Latisana

Lasciata la palazzina del Sindaco, S. E. partì subito per Latisana, dove fu ricevuto in Municipio. Egli ascoltò un indice dei maggiori bisogni locali, e raccomandò gli mandassero memoriali a Roma: egli prenderà a cuore ogni domanda giusta e legittima e indicherà le vie migliori per ottenere che sia accolta ed egli stesso nei limiti del possibile perorerà per l'accoglimento. Fra i maggiori bisogni del Comune, è l'acquedotto.

Accompagnato dal sindaco signor Ceuttini, da qualche assessore, dall'on. Fantoni cui si aggiunse un altro deputato, dal presidente della Deputazione provinciale e da qualche altro, S. E. passò alla sponda opposta del Tagliamento, dove si proponeva di visitare lo stabilimento piantatovi dalla «Bonomelli», per passare subito dopo a Portogruaro, dove lo aspettavano i Sindaci di quella plaga.

Cordiale il congedo di S. E. e del suo segretario particolare, dai rappresentanti del Friuli e del Comune di Latisana: l'on. sottosegretario rinnovò le promesse da adoperarsi del suo meglio perchè, nei limiti del possibile date le attuali condizioni dei bilanci statali, i legittimi bisogni del Friuli sieno soddisfatti.

I medicinali tedeschi e le domande dei nostri farmacisti

Il dott. Asquini, presidente dell'Ordine dei farmacisti, ha presentato a S. E. l'on. Merlin, nella sua visita recente, un pro-memoria allo scopo di ottenere che un certo quantitativo dei medicinali che il Governo ha ritirato dalla Germania in conto danni venga consegnato ad un apposito Ente regionale per distribuire il ricavato ai farmacisti danneggiati.

S. E. il Sottosegretario ha promesso che si interesserà della importante questione presso la competente commissione, nell'interesse dello Stato e del pubblico.

MORTEGLIANO

Le gare di tiro

Il giorno 6, come è noto avremo parecchi divertimenti pro monumento ai caduti in guerra. Vi sarà una grande gara di Tiro allo storno dotata di 5000 lire di premi ed organizzata dal signor Giuseppe Diana.

Il ricavato andrà a beneficio del fondo pro monumento.

CODROIPO

Quanto fruttarono i festeggiamenti

Ecco i risultati dei riusciti festeggiamenti dati a beneficio dell'asilo infantile.

Oblazioni lire 5392.25 — Ricavato Tombola 8268 — Introito netto tiro passero lire 431.70 — Spese abbuonate a pro Asilo Infantile lire 106.86 — Introito lordo lire 14138.81 — Spese Lire 6644.62 — Rimanenze nette lire 7494.19.

SAVOGNA

Per un ricordo ai caduti

Un comitato sorto per onorare i compaesani caduti in guerra, ha indetto una pesca di beneficenza per il giorno 16 corr. e ha diramato ad autorità ed Enti, la seguente circolare per la raccolta dei doni alcuni dei quali e di valore gli sono già pervenuti:

La gara di immensa pietà che va costellando il suolo d'Italia di Monumenti ai gloriosi caduti, agita intensamente anche questi figli della montagna. Anche alle falde del maggiore e più ardito monte della Slavia Italiana, si vuol ricordare perennemente in pietra il sacrificio supremo dei suoi numerosi figli; il suo fante morituro, quando pianse le ultime lagrime, quando sprigionò l'ultimo glorioso grido di dolore, quando versò l'ultimo flutto di sangue, che sgorgava impetuoso con la vita, dal cuore, dalle membra straziate.

..Attorno a questo ricordo pietoso, che si vuole erigere, accorreranno gli spiriti umili ma eroici dei nostri morti leggendo con compiacenza i loro nomi, rievocheranno perennemente le gloriose pagine di tutta la grande epopea, e da questo simbolo del loro supremo olocausto additeranno nuove vie di luce e di gloria alle nostre generazioni di domani perchè «ad egregie cose il forte animo accendono le urne dei forti».

TOLMEZZO

Nuovo patto di Monticazione

Alcuni Malghesi hanno preso la lodevole iniziativa d'accordo coi Presidenti delle Latterie Sociali ed i principali allevatori della Carnia e del Canal del Ferro, di concretare un nuovo patto di monticazione che regoli in modo equo ed uniforme, le condizioni fra Malghesi e Lattari ad incremento dell'alpe e nell'interesse comune.

I pastori ed i lattari avveduti, dovrebbero in attesa che il patto sia concluso, non abboccare alle lusinghe ed alle interessate premure di certi Malghesi, che solo dell'equivoco è da presumersi traggano il loro profitto.

Gli esami di maturità, fissati per il 6 corr., avranno inizio lunedì 10 corr.

S. VITO AL TAGL.

Trasporto funebre

Da Montecatini, dove fino dal 14 settembre 1918 decedeva la pia signora Emilia Scodellari - Coccolo, moglie del cav. Antonio Coccolo procuratore generale della ditta Morassutti, giungeva tra noi la salma, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il trasporto, che fu una generale manifestazione di rimpianto, seguì martedì partendo dalla chiesa di S. Lorenzo alle ore 9.30.

Due corone di fiori freschi, delle figlie all'adorata mamma e del cognato Giuseppe e famiglia, il clero salmodiante — il carro funebre con ai cordoni signore in gramaglia, sopra la bara un cofano di fiori. Seguivano i parenti, amici di famiglia, la scuola delle Consorelle del Santissimo, largo stuolo di signore, e molte personalità, cittadini, fra le quali notò il Sindaco di San Vito cav. Morassutti, vari consiglieri comunali, professionisti, tutti gli agenti della ditta Morassutti e molto popolo.

Al marito, alle figlie e congiunti le più vive condoglianze.

PALMANOVA

Esami di maturità

La Direzione delle Scuole avverte gli interessati che la seconda sessione degli esami di maturità avrà principio il giorno 7 corrente, con la prova di italiano.

S. DANIELE

L'esito dei festeggiamenti

Ecco il resoconto dei festeggiamenti che seguirono nei giorni 18 e 21 settembre.

Entrata totale per pesca di beneficenza, Teatro gare sportive ecc. 42087.10 Civanzo netto versato al comitato pro monumento ai caduti lire 23188.75, essendo state le spese di lire 18899.10.

Un esito più felice non si poteva invero avere, e va data lode al benemerito comitato.

PASIAN DI PORDENONE

Tiro al passero

Domenica due corrente una società di amatori di caccia diede lo spettacolo del bersaglio al passero con premi fra cui una medaglia di oro per il primo tiratore.

Fu vinto dal signor Cortella Pietro; il secondo dal conte Giacomo Quirini, il terzo dal sig. Toffolon Pompilio, il quarto dal sig. Gerardi Umberto, il quinto dal signor Piccinini Giacomo.

Nessun incidente.

Domenica prossima si ripete l'interessante tiro con premiazioni ben più elevate. Ciò in occasione della grande festa di beneficenza, il cui gettito va a favore del Monumento ai caduti.

VITO D'ASIO

Un audacissimo tentativo contro la co. Ceconi

Ci scrivono da Pielungo:

(3 ott.) — La popolazione di Pielungo è sotto la sinistra impressione di un attentato che non ha alcun precedente e a cui questa popolazione non è affatto abituata, e da cui abborre dal suo carattere mite e tranquillo.

Ecco di che si tratta. A un chilometro circa dal paese, sopra una ridente collina, sorge il castello cinquecentesco costruito dal defunto Conte G. Ceconi di imperitura memoria. Il Castello è attualmente abitato dalla contessa Ceconi e dalla figlia contessina Magda.

Nella notte dal venerdì al sabato ignoti malviventi tentarono di penetrare nella stanza dove dorme la Contessa. La camera situata nella torre maggiore, sopra la grande sala da pranzo, al lato sud, sud-ovest.

Per ottenere il loro intento, i malfattori presero una grande scala a pioli che si trovava nel cortile della vecchia casa, antica abitazione dei Ceconi.

Con questa — che con grande difficoltà può essere trasportata da due persone — si inerpicarono fino alla finestra del camerino da bagno attiguo alla camera da letto della contessa.

Poi con un diamante tagliarono a pezzi una lastra della prima invetriata. La contessa Ceconi, che a quell'ora dormiva, udì un piccolo rumore e, avvicinatasi alla finestra, sollevò la cortina per vedere cosa fosse. Ma non potendo distinguere nulla, a cagione della fitta oscurità, nè udendo alcun rumore, tornò a coricarsi. I malviventi continuarono il loro lavoro indisturbati e già stavano per rompere anche la seconda invetriata e quindi penetrare nel camerino da bagno donde è libero l'accesso alla camera della contessa. Bisogna notare che il camerino si chiude dalla parte interna di modo da non poter essere aperto esternamente, così che anche scoperti, gli [illegible] avrebbero potuto impedire a questi l'entrata nel bagno e fatto in tempo a prendere la fuga.

Da tutto l'insieme si è visto che il piano era preordinato e studiato fin nei più piccoli particolari e che cosa sarebbe accaduto nessuno può dire; o meglio è facile immaginare. Fortuna volle che verso le due dopo mezzanotte, la guardia della contea, che abita sotto il castello, a un chilometro circa da questo, dovendo recarsi sul Monte Rosso, passasse in prossimità di dove i ladri stavano eseguendo la loro operazione, sul dalla parte opposta. Questi però, temendo di essere scoperti e se la diedero a gambe, abbandonando sul luogo la scala della quale si erano serviti.

L'indomani, per pura combinazione, i carabinieri di Clauzetto capitarono a Pielungo e fu loro denunciato il fatto.

L'impressione nel paese è enorme e lo avvenimento è variamente e animatamente commentato.

Generalmente si crede che si sia voluto attentare alla vita della contessa, persona notoriamente facoltosa.

La congettura di un tentato furto non persuade perchè si sa anche che la contessa, di solito, non tiene forti somme presso di sè.

Perciò il fatto si avvolge nel mistero e impressiona maggiormente. L'operazione della leva di un gran pezzo di invetriata, che si presenta difficile anche ad uno del mestiere, fa supporre che si tratti di gente che ha compiute ben altre operazioni del genere. E' convincimento generale che si tratti di gente venuta piuttosto da lontano, perchè gli abitanti del nostro paese non hanno mai bisogno di incomodare [illegible] carabinieri e meno per uno dei soliti furti che avvengono in altri luoghi. L'autorità — al solito — indaga.

La scuola d'arte

Col giorno 17 corrente si riapre in Pielungo la Scuola d'arte e Mestieri di fondazione Ceconi.

CIVIDALE

Teatro Sociale

Un pubblico elegante ed oltremodo affollato è convenuto ieri al nostro Sociale per dare il battesimo alla nuova operetta in tre atti di E. Kalman: «La Principessa di Czardas».

Veramente questa non è una delle ultimissime importazioni viennesi, ma a Cividale giunge solo ora come novità e con un ottimo successo.

Il lavoro è stato allestito con molta cura, con ricchezza di costumi e con sfarzo di messa in scena dalla Compagnia «Fiori e Fioretti» e piacque assai, specie per la musica piena di brio, di freschezza, [illegible] in duetti e in ballabili che sotto la guida del bravo maestro Colombo Grandi è risultata quanto mai brillante e piacevole.

Gl'interpreti hanno gareggiato con le loro migliori qualità di cantanti e di attori per dare a questa bella operetta il dovuto rilievo.

Clara Sardy ha interpretato con vero senso d'arte la parte principale, e accanto a lei, la simpatica sig. Fioretti, vero folletto di brio, è stata come sempre graziosissima, piacevole e spigliata.

Il Pozzi con le sue risorse di brillante misurata comicità ha fatto del «Conte Boni» una caratteristica [illegible].

Il tenore Castellani, unitamente agli altri tutti contribuì nel modo migliore al buon successo della serata.

Il pubblico ha tributato a tutti i bravi artisti numerosi applausi sinceri e spontanei a scena aperta e dopo la fine di ciascun atto. Venne bissato il Valzer del II.o atto.

Questa sera: «La Primavera scapigliata» in tre atti di Oscar Strauss.

Tributiamo una lode sincera all'impresa del Teatro che col procurarci di questi buoni spettacoli sa gelosamente custodire le vecchie e buone tradizioni.

C. Gr.

Ancora sulle grandiose onoranze funebri alle vittime di Tauriano

Provvedimenti per i depositi di esplosivi

Completiamo la narrazione delle onoranze funebri veramente grandiose commoventissime tributate lunedì a Spilimbergo alle tredici vittime dello scoppio di Tauriano; narrazione dovute ieri troncare per necessità tipografiche.

Vibrava ancora nei cuori la commozione più intensa destata dalle parole del Vescovo mons. Paolini, pastore e padre maestro e fratello del popolo affidato alle sue cure spirituali, quando i dirigenti dei funebri, disposero perchè il corteo si ricomponesse.

A TAURIANO

La salma del quadrilustre Pietro Indri di Tauriano è levata dal carro e deposta su altra carozza funebre già fatta venire appositamente; quindi, accompagnata al Cimitero del suo paese natio. La seguono i parenti ed i compaesani; e, per l'amministrazione comunale di Spilimbergo, i consiglieri Raffaeli, Martina, Francescutti e Di Giorgio.

Prima che il corpo straziato del povero giovane fosse calato nella tomba, disse commoventi parole il consigliere Raffaeli, ascoltate fra le lagrime. Poi, la cassa fu affidata alla terra e questa ben presto ricoperta di fiori irrorati di pianto....

A BASEGLIA

Le tre salme appartenenti alla frazione di Baseglia — i cugini Giovanni e Domenico Cedolin e Biagio Guerra — sono fatte proseguire per il Cimitero del loro paese. Dietro il carro, in lunga colonna, procedono parenti ed amici ed i compaesani dei poveri estinti. Una rappresentanza del Comune si unisce all'accompagnamento; è composta del segretario capo De Paoli e dei consiglieri Zampolin, Zanussi e Bortuzzo.

Giunto il mesto corteo nel Cimitero e poi che le tre bare furono allineate lungo la fossa aperta per accoglierle, il consigliere Zanussi porse alle tre vittime lo estremo saluto, con parole così toccanti, che strapparono lacrime di commozione profonda a quanti le ascoltarono. Scene di dolore si rinnovarono, quando le bare furono fatte scendere e quando le prime palate di terra rimbombarono sui coperchi.

AL CIMITERO DI SPILIMBERGO

Intanto anche le altre nove salme avevano proseguito verso il loro estremo riposo. Lunghissimo corteo seguiva il triste convoglio.

Sul primo carro posavano le bare portanti i corpi di Arduino Cimarrosti, Umberto Queri e dell'assistente tecnico Giuseppe Giunchi da Como. Dietro questo primo carro venivano il fratello e la sorella del povero Queri — anche egli strappato alla vita, sui vent'anni, — parenti ed amici del Queri e del Cimarrosti, parenti ed amici dell'assistente Giunchi, venuti da Como ad attestare il loro affetto e il loro dolore per l'estinto. Sugli altri due carri, posavano le salme delle quattro vittime di Roveredo in Piano: Pietro Barbariol, Emilio Maletti, Luigi Casagrande e Antonio Schincariol; e delle due vittime di S. Quirino di Pordenone Celeste Cattarussi e Luigi Brocca.

Dietro ogni carro venivano i parenti costernatissimi, gli amici — parecchi venuti anche da lontano.

Indescrivibile, la commozione che tutti ci vinse. Mesta volgeva l'ora del tramonto, quando le nove bare furono calate nella fossa e cupo rimbombava sul cuore il tonfo della terra cadente su quelle casse, ricoprirle con la coltrice perenne sotto cui soltanto l'umanità trova pace.

Ci staccammo dal silente asilo dei morti col cuore turbato e afflitto.

EPISODI E PARTICOLARI PIETOSI

Il nostro corrispondente di S. Quirino ci scrive:

Dei due morti, nel disastro di Tauriano, appartenenti a questo comune, Celeste Cattaruzza di Angelo, lascia la giovane sposa da un anno appena entrata in casa sua; il Luigi Brocca del fu Antonio, lascia la vedova e tre figlioletti, il maggiore dei quali di sette anni e l'ultimo di appena un mese. — Dei morti di Roveredo uno aveva nove figli, l'altro, sette!

Dopo che il buon Pastore mons. Paulini ebbe, nella mattina di lunedì terminate le preghiere del mesto rito con cui la Chiesa dà l'assoluzione alle salme, e cosparse di acqua lustrale le tridici bare, volle portare la sua parola di conforto nella sventurata famiglia del giovanetto Umberto Queri. La scena straziante svoltasi quella casa di dolore, fra il vescovo pietoso e gli inconsolabili genitori, non si può descrivere... Onoriamo il buon Pastore che piange col suo popolo; il Consolatore degli afflitti, l'Apostolo della umana fratellanza!

L'Amministrazione Comunale di Spilimbergo, sicura interprete del sentimento di tutta la popolazione e delle famiglie delle tredici vittime, esprime vivissimi ringraziamenti ai signori Commessati dott. Ubaldo, medico Commale, Pallandini avv. Francesco pretore; De Paoli B. B. Segretario-capo, Beacco Natale, Mirolo Plinio, Liva Pietro, Peressini Napoleone, Raffaelli Giuseppe, Ongaro Fausto, Sedran Eugenio, Sedran Giovanni e guardie municipali Soderman Giovanni e Gregoris Giovanni, che nel doloroso evento diedero tutta la loro opera pronta, generosa, continua sia per raccogliere e riunire i resti delle povere vittime, sia per assicurare la solenne riuscita delle funebri onoranze.

Spilimbergo 3 ottobre 1921.

Il Sindaco: *Ezio Cantarutti*

PROVVEDIMENTI PEI DEPOSITI ESPLOSIVI

Al Comitato Veneto dei Danneggiati da occupazioni Militari, che in seguito al disastroso scoppio di Spilimbergo, aveva chiesto nuovamente provvedimenti di urgenza per i depositi di munizioni sparsi per tutto il Veneto, in conformità ai desideri dei Sindaci e delle popolazioni, è pervenuto dal Ministero della guerra il seguente telegramma:

Relazione suo telegramma, S. E. Ministro informato che, appena avuta notizia scoppio Spilimbergo, Ministero ha disposto invio sul luogo Generale Torretta con incarico accertare responsabilità concretare energici provvedimenti deposito munizioni.

Ossequi. Segretario Particolare Ministro Guerra. Tafuri».

Per risolvere l'arduo problema dei depositi esplosivi era stata nominata apposita Commissione interministeriale in seguito al vivo interessamento di numerosi senatori e deputati Veneti, ed alle pressioni della Stampa. La Commissione funziona già da qualche tempo, ma non ha ancora terminato i propri lavori.

Speriamo che finalmente possa trovare una soluzione che valga a tranquillizzare le nostre popolazioni, giustamente preoccupate per il continuo ripetersi di gravi sciagure.

Il Comitato Veneto dei Danneggiati da occupazioni militari ha telegrafato al Sindaco di Spilimbergo espressioni di condoglianza per il recente disastro e lo ha pregato di rappresentare il comitato stesso ai funerali delle povere vittime.

Cronaca Cittadina

Alla memoria di Luigi Cuoghi

La notizia della sua morte mi rattristò profondamente, e mi dolse di non aver potuto assistere ai suoi funebri. Inutile cosa ormai per Lui la mia presenza; per me, estremo doveroso, sentito tributo alla sua vecchia e buona amicizia.

Non correva fra me e Lui la leggendaria intimità dei due antichi greci: ma, sia pure a modo nostro, ci volevamo bene. Da quanti anni? Da tanti, che la memoria ormai ci si perde. Eravamo giovanissimi allora e tutti e due infatuati dell'arte: tutti e due della medesima indole; e ci si intese. Ci si intese, così, senza bisogno di scrutarci, di tasteggiarci reciprocamente. Egli aveva abbandonato l'Università per dedicarsi anima e corpo alla musica; io... stavo per dare, alla mia volta, addio alla scienza per abbracciare più o meno fortunatamente la carriera dell'arte.

Due linee, parallele. E la giovinezza sorrideva ad entrambi.

Pago del paterno censo che gli concedeva — lui fortunato! — una vita libera, non assillato dal tarlo roditore dell'ambizione, geniale oltre il comune, si accontentò di far l'arte per l'arte, o, meglio, per sè stesso, onesta gioia che a pochi è dato godere. E visse tranquillo nel suo Friuli, schivando la vita febbrile dei grandi centri, ove la sua genialità avrebbe avuto modo — forse a prezzo delle inevitabili lotte — di esplicarsi e di affermarsi con maggior fortuna.

Non è però ignorato il suo nome nel nostro ambiente; poichè non è spento fra noi il ricordo della sua «Scharnete», gaia e felice concezione, che, ad onorare la sua memoria, le compagnie corali istituite dalla nostra Società Filologica, potrebbero con successo esumare. Nè è dimenticata «La gnott di avril» dello Zorutti da Lui squisitamente musicata.

Ma gli studi universitari avevano pur lasciato un'impronta nel suo ingegno versatile: e la gnomonica fu insieme con la musica una delle sue occupazione predilette, anche in quell'arte, che egli apprese da solo, riuscì provetto, e pochi forse lo seppero. Strana ma invidiabile forma di modestia, forse da nessuno apprezzata nel suo giusto valore.

Ma non fu ignota la sua innata giovialità, poichè non la poteva nascondere: una giovialità serena, bonaria, famigliare, che non avvelena il frizzo con la mordacità; che non tralignava mai nel volgare o nel banale. Lo ricordo sul «carro di Tespi» quando una «compagnia» di capi ameni — improvvisata lì per lì, visitò i principali capoluoghi della provincia a spillar quattrini alla gente, con rappresentazioni d'ombre cinesi, a vantaggio degli inondati del veronese nel 1882; lo ricordo nei trattenimenti del «Circolo artistico» di grata, ma ormai lontana memoria; lo ricordo nei convegni, nelle gite più o meno artistiche fra «stuolo di egregi, misurato» tener desta la comune letizia: Letizia che non aveva nulla a che fare con certe smodate allegrie, appannaggio di un tempo di nevrosi, quale è l'attuale e che sfruttano il lazzo, la volgarità e persino l'oscenità, pur di destar la risata, fra gente che non saprebbe essere lieta altrimenti.

E lo ricordo profugo a Firenze, quando già lo aveva colpito l'infermità per cui perdette un po' per volta il prezioso dono della vista. Che dolore dovette essere per lui, innamorato del bello sotto qualunque forma si presenti! e con quanta e quanta sublime serenità sopportò egli la sua sciagura: indizio di anima forte e buona.

E fu buono, realmente; di una bontà senza smancerie, senza sdilinquimenti. Lo seppe la sua famiglia, lo seppero gli amici, lo seppero tutti coloro che ebbero rapporti con Lui.

Povero Gigi! Chissà quanto hai sofferto pur senza palesarlo! Ben altra fine meritava la tua vita intemerata, così ricca di ricordi di una giovinezza felice.

Addio, o meglio, arrivederci forse — e, chissà, noi sia fra non molto!

Gli anni ormai precipitano.

G. Del Puppo

Avete da affittare

un appartamento, un locale, un ambiente qualsiasi? Servitevi della Pubblicità Economica del nostro giornale, le offerte affluiranno e non avrete che l'imbarazzo della scelta.

Il sottosuolo

L'on. Tessitori, che si era interessato per ottenere dal Ministero un congruo sussidio per gli studi del sottosuolo friulano, riceve la seguente risposta dall'on. Micheli:

Caro Tessitori,

Come sai la materia giuridica delle acque sotterranee è in Italia disciplinata dalle disposizioni del Codice Civile. In alcune regioni vigono tuttora antiche consuetudini che hanno base in norme locali ed in antiche leggi emanate da cessati Governi in materia mineraria.

..Il Ministero dei Lavori Pubblici fin dal 1911 riconobbe la necessità di far studiare il problema delle acque sotterranee così dal punto di vista giuridico, come da quello delle utilizzazioni, preoccupandosi anche dei tanti corsi d'acque freatiche e sotterranee destinate all'alimentazione idrica d'importanti centri abitati.

La Commissione iniziò con fervore i primi lavori, ma non rimasero interrotti di fronte ad alcune difficoltà sorte nel proporre norme per le acque sotterranee laddove non era ancora giuridicamente definito, secondo la nuova tendenza di riforma, il problema delle acque superficiali.

..Sopraggiunse la guerra e la Commissione non ebbe più occasione di riunirsi. Lo stesso suo presidente, l'on. Senatore prof. Vittorio Scialoya, non potè dedicarvisi più, dapprima per essere stato assunto alla carica di Ministro, poi perchè impegnato nelle trattative a Parigi, per i trattati di pace.

..Per le esigenze della nostra economia pubblica durante la guerra il problema delle acque superficiali fu arditamente affrontato e risolto col Decreto Luogotenenziale 20 Novembre 1916 N. 1664, sostituito poi dal R. Decreto legge 9 Ottobre 1919 N. 2161, ora vigente, su le derivazioni e utilizzazioni d'acque pubbliche. La soluzione dei problemi attinenti alle acque sotterranee si è andata invece facendo con lo studio e le proposte concernenti i problemi giuridici e tecnici interessanti il sottosuolo.

Anche nei rapporti tra il Ministero dei Lavori Pubblici, che non ancora ha servizi sviluppati relativamente alle acque sotterranee, ed il Ministero di Agricoltura che dispone invece del servizio geologico e minerario, si è d'intesa che quest'ultimo si occupi, finchè la materia non sia legislativamente definita, dell'argomento delle acque sotterranee.

Intanto nessun capitolo di bilancio del mio Ministero mi consente di disporre una corrispondenza di sussidio per gli studi cui mi accenni nella tua del 5 corr.

Cordiali saluti.

f. MICHELI

Le assicurazioni del Governo per la Provincia di Udine e Belluno

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha telegrafato al Presidente della Deputazione Provinciale di Belluno:

«Mi è gradito comunicare che secondo accordi presi con Comitato rappresentanze enti locali provincie Udine - Belluno è stato deliberato ed è in corso di pubblicazione apposito decreto col quale lo Stato assume a suo carico quota globale quaranta milioni sui mutui concessi enti locali di dette provincie e Consorzio, e viene prorogato di cinque anni l'ammortamento capitale sui mutui stessi. Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti potrà concedere anticipazioni alle provincie e comuni capoluoghi mentre agli altri comuni si provvederebbe con mutui ordinari ed in caso di comprovata urgenza con anticipazioni. Per quanto concerne la esecuzione delle opere pubbliche del Friuli saranno tenute presenti le richieste, coordinandole al programma di lavori da sottoporre al Comitato Interministeriale contro la disoccupazione. Sarà infine tenuta in particolare considerazione richieste Udine e Belluno per sistemazione bacini montani».

Un giornale inglese che parla del Friuli

Il «Times» di Londra fa un'ampia descrizione sulla rinascita delle Venezie, descrizione che viene riportata dalla rivista «Il Rinascimento delle Venezie».

Ecco come parla del Friuli, dopo aver accennato a Vittorio Veneto.

Dal luogo della più grande vittoria italiana andammo verso quello della grande disfatta: Caporetto. Fummo sul Castello di Udine, là dove le autorità municipali della città, nella fine di ottobre 1917, guardarono verso l'Oriente con la speranza che qualcuna delle truppe fuggenti a precipizio e disordinatamente verso la città, provassero a riordinarsi e a fare uno sforzo per difendere Udine. Vana illusione, perchè gli italiani fuggivano di continuo, e quando tutte le speranze di una possibile difesa furono passate, gli abitanti della città si unirono ai fuggitivi nel torrente dei profughi. Migliaia di profughi non poterono passare il Tagliamento, perchè i ponti furono fatti saltare e così furono costretti a ritornare alle loro case, sotto l'occupazione austriaca, ma nonostante ciò la popolazione di Udine fu ridotta da 40 mila abitanti a poco più di 4 mila e vi furono 8 mila profughi di Udine nella sola Firenze; colà ebbero il loro giornale, e la maggior parte dei tesori del loro Museo del Castello vi fu ricoverato. Quello che non si potè salvare per mancanza di tempo, fu asportato nei Musei dell'Austria e quando visitai il Castello, lo trovai pieno di quadri che erano tornati dall'Austria giusto in quel tempo.

La provincia di Udine ha sofferto più di qualsiasi altra provincia d'Italia, ed ora non ha ricevuto che 22 mila bestiami ridati in risarcimento per un totale di 180 mila perduti. Stando sulla Torre del Castello, uno dei vecchi, di quelli che piansero nell'ottobre triste, senza forza per salvare l'Italia dalla disfatta, mi parlò delle grandi speranze sul «carbone bianco» del Tagliamento. Il fiume che fu così importante nel comunicati della guerra, produrrà presto 50 mila HP. per il beneficio delle industrie italiane.

Dalla Torre di Udine si possono vedere gli antichi confini austriaci che si trovavano fra le colline basse del Levante, e, dopo qualche ora di automobile, attraverso paesi malamente devastati, raggiungemmo Gorizia allegra, imbandierata per celebrare la festa dello Statuto che la riu-

DUE ARRESTI. — Gli agenti investigativi, hanno arrestato certa Maria Gasparini fu Luigi d'anni 34, perchè sorpresa nel mentre tentava di borseggiare certa Anna Zabai.

Fu pure arrestato certo Raffaele Valentini di Francesco d'anni 16, perchè trovato in possesso d'una bicicletta di provenienza furtiva.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Istituto Tomadini. — In morte di Luigi Cuoghi: Giacomo Antonin 15,

Orfani di Guerra. — In morte di Luigi Cuoghi: Impresa D'Aronco 10, Antoni Pietro 5, Camillo Montico 10, rag. Sartoretti Giuseppe lire 10, maestro cav. Mario Mascagni 10, ing. De Agostini Luigi 5, Buri Angelo 5, Romano Antonio 10, Farmacista Tomadoni Giuseppe 5, Rizzi Giuseppe 10, Paris Giovanni 5. — In morte di Rosina Girardini: Antonli Pietro lire 5, famiglie Mamani Del Prà 10, Sartoretti Antonio 10, Lucio Nardini 10, Giuseppe Del Negro 10, Erardo Battistella 10, prof. Simonetti Pietro e famiglia 10, famiglia Luigi Deguni lire 10, Angelo Bastianutti e famiglia 10, Aria Bastianutti 10, rag. Luigi Ferrini 5. — In morte di Rosa Moro ved. Bortoluzzi: Rosa De Faccio 5.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte di Clementina Dall'Acqua: Salomoni Giuseppe 10, dott. Primo Zanuttini 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere nel libro d'oro il nome di Rosina Girardini: ing. Giacomo Cantoni 10, Camillo Montico 10.

Mutilati sezione di Udine. — In morte di Luigi Cuoghi: Fanna Vittoria 5.

Padiglione Tullio. — In morte di Rosina Girardini: Giuseppe e Letizia Tomada lire 20. — In morte di Luigi Cuoghi: Canapificio udinese lire 100.

Cucina Economica. — Nel secondo anniversario della morte di Rina Masoni: Romanelli Umberto 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Clementina Dall'Acqua: G. B. Volero e consorte lire 5.

Scuola e famiglia. — In morte di Luigi Cuoghi: Clotilde e Adriano Fasco lire 10.

* * *

Errata: Ieri stampammo che in morte di Rosina Girardini, ci versò per gli orfani di guerra lire 10 il cav. Emilio Loschi: andava letto invece: *cav. Emilio Lecchi.*

Istituzione di scuole a spese dei Comuni

In merito all'istituzione di scuole nuove a spese dei Comuni, il Ministero dell'Istruzione ha stabilito quanto segue:

I.o - I Comuni possono istituire ed aprire a loro spese nuove scuole, mediante deliberazione consigliare da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Scolastico.

II.o - Le scuole funzioneranno a titolo di prova e di esperimento e potranno essere immediatamente aperte.

III.o - Subito dopo o nel corso dell'anno scolastico i Comuni debbono adottare le necessarie deliberazioni, con l'approvazione dell'autorità tutoria per il consolidamento di un canone suppletivo il cui ammontare è dato dal minimo dello stipendio di lire 3100, dalla ritenuta per cento del Monte pensioni, dalla indennità caro viveri di carattere transitorio prescritte dalle vigenti disposizioni.

Pro onoranze Senatore di Prampero

Ecco il 19.o elenco della sottoscrizione pro onoranze al senatore di Prampero:

Somma precedente 18087.

(Oblatori di S. Odorico): Rubini cav. uff. Domenico 20; Cescutti Vittorio 5; Lodovico de Rosmini 50; Bevilacqua Tommaso 5; Del Degano Luigi 2; Zanini Pietro 2; Pino Domenico 2; Petocello Antonio 2; Pettoello Antonio fu Angelo 5; Cicco Virgilio fu Giuseppe 5; Dreosto Enrico 5; Picco Costantino 5; Bertoli Ettore 5; Zagnutti Luigi 5; Scarpa Sante 5.

(Oblatori di Premariacco): Sinicco Francesco 5; Bianconi Riccardo 5; Bearzotti Armando 5; Faidutti Luigi 2; Pozzi Massimo 2; Mulloni G. B. 5; Conchione 5; Bruschetto Alberto 5; Bernardis Federigo 5; Romano Coccolo 2; Giovanni Maria Coccolo 4. Totale 18.252.

La media dei cambi

Udine, 5 ottobre — Sempre altissimi, i cambi. Segnarono ieri: Francia 179 — Svizzera 438.50 — Londra 94.20 — Nuova York 25.20 — Berlino 20.33 — Belgio 176.50 — Vienna 1.70 — Praga 27.50 — Bucarest 21.

Cronaca Sportiva

Paderno batte Pasiano F. C.

La squadra del Pasiano F. C. si battè con quella di Paderno, in una tenzone che fu accanita.

La squadra padernese, in felice formazione, sebbene il trio centrale abbia mancato parecchie occasione, di segnare, si dimostrò lievemente superiore e vinse, segnando tre a due punti.

La seconda del Pasiano che doveva misurarsi con l'«Esperia» pure di Paderno, per tema di imitare la prima, dichiarò forfait.

Una Lotteria eminentemente benefica

E' quella, che si deve estrarre in *Roma il 27 ottobre a data certa*, a favore dell'erigendo Ospedale Civile di *Arquata del Tronto* (Ascoli Piceno). Ha vistosi premi *in contanti* per lire 400.000, dei quali uno di lire 200.000; uno di lire 100.000; uno di lire 20.000; due di lire 10.000; 4 di lire 5.000; e 40 premi di lire 1000 ognuno. La Commissione, ha ritenuto giusto, di abbandonare il sistema dei premi di piccole somme in considerazione dell'attuale valore del denaro. *Ogni biglietto costa lire due* e concorre alla sorte dei premi suindicati nonchè, alla ripartizione della somma dei premi riguardanti ai biglietti non venduti e non presentati in tempo utile, dovendo essere la somma di lire 400.000 interamente pagata fra i soli biglietti venduti che saranno favoriti dalla sorte. *La Commissione Esecutiva con sede in Roma, in via Aracoeli, n. 3* assicura, che sarà fatta a più larga diffusione del bollettino ufficiale dei numeri che verranno estratti e lo distribuirà e spedirà gratis, a chiunque ne farà richiesta in Roma alla Commissione stessa, Via Araçoeli, 3.

TEATRO SOCIALE

Domani sera alle ore 20.45 seguirà la prima rappresentazione straordinaria dell'«Aida».

Protagonista Angela D'Urbino — Il re Angelo Zoni; Amneris, sua figlia, Albertina Del Mestre; Radamès capitano delle guardie: Luigi Lupato; Ramfis, capo dei sacerdoti: Franco Zaccarini; Amonatro re d'Etiopia, padre di Aida: Dante Polveroni; Un messaggero: Giuseppe Consalvo.

Maestro concertatore e direttore di orchestra: Giulio Falconi.

Questa sera verranno eseguite le prove generali dello spettacolo l'esito artistico del quale, come prima impressione, si può dire assicurato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Per mancato omicidio

La Corte d'Assise si è aperta stamani, sotto la presidenza del cav. Domini, nella sua sezione autunnale.

Compare in giudizio Antonio Chittaro da Tricesimo.

Egli subito dopo l'invasione, essendo accusato di tenere presso di sè mobili di profughi fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Udine. La sua dipendente Maria Moretti, fu in questa occasione due o tre volte a trovarlo in prigione, e il Chittaro concepì per lei un forte amore, e decise di sposarla quando sarebbe uscito... a riveder le stelle.

Ma quale non fu la sua dolorosa sorpresa nel sapere, appena ritornato a casa, che la Moretti amoreggiava col soldato Spartaco Rosa.

Trovatili una sera in cucina, perdette il lume della ragione, e dato di piglio ad una scure colpì entrambi al capo, cagionando loro ferite gravissime.

IN TRIBUNALE

Rinviati in Assise

Certi Comelli G. B. e Piemonte G. B. sono imputati di violenza carnale. Durante il dibattimento svoltosi al nostro Tribunale, è risultato che la loro vittima aveva riportate lesioni guaribili dopo il ventesimo giorno, per cui la causa fu rinviata alle Assise.

Per oltraggio. — Carlo Pellegrino Di Qual imputato di oltraggio ai carabinieri, fu nella udienza di ieri condannato ad un mese di reclusione

FRA LIBRI E GIORNALI

R. Deputazione Friulana di storia Patria

Fra pochi giorni saranno distribuiti due nuovi fascicoli delle «Memorie storiche Forogiuliesi», organo della R. Deputazione Friulana di storia Patria.

Essi contengono vari importanti scritti che additiamo agli studiosi. Carlo Cecchelli, in una geniale trattazione, prende in esame le minori sculture barbariche di Cividale e inizia uno studio sul tempietto longobardo; Pio Paschini offre il seguito delle sue dotte monografie sui patriarchi Bertoldo di Merania e Gregorio di Montelongo; Antonio Battistella ci parla delle condizioni di Udine nel secolo XVI; P. S. Leicht si indugia a discorrere di Francesco di Manzano e della storiografia friulana; lo stesso Paschini sorprende la parlata carnica in un libro di conti tolmezzino del quattrocento, e delle stazioni doganali del regno d'Italia si occupa P. S. Leicht. Seguono importanti recensioni e curiosi appunti e notizie.

Lloyd George

Cittadino onorario di Invernesse

INVERNESS, 5 — La municipalità di Inverness ha confermato oggi a Lloyd George la cittadinanza onoraria. La cerimonia si è svolta dinnanzi a poche persone, avendo i medici vietato a Lloyd George di parlare in pubblico.

Lloyd George ha ringraziato dell'onore tributatogli e ha poi fatto alcune dichiarazioni politiche. Circa la conferenza di Washington ha detto che il governo britannico farà di tutto perchè essa sia coronata da successo e si è mostrato ottimista per quanto riguarda la prossima conferenza con i feniani. Parlando del problema della disoccupazione Lloyd George ha detto che prima di fare un piano completo di azione governativa bisogna attendere la riapertura della camera dei comuni.

Sulle condizioni anormali del commercio mondiale Lloyd George ha espresso il parere che con gli sforzi di tutti e con rigorose economie la situazione migliorerà. Occorre però formare una atmosfera di pace nel mondo intero e le nazioni debbono cominciare a fare economia. Tutte le classi debbono cooperare poichè altrimenti dalla crisi si precipiterà nel disastro.

I greci battono la ritirata

COSTANTINOPOLI, 5 — Un comunicato ufficiale sulla situazione militare dice: La nostra avanzata si sviluppa in direzione di Eski Sceir. Il nemico ha dovuto ritirarsi in parecchi punti. La nostra cavalleria ha occupato Matlat a sei chilometri da Eschi Sceir.

Un marco per una lettera

BERLINO, 5 — Siccome il deficit nell'amministrazione delle poste telegrafi e telefoni supera i due miliardi, le tariffe postali telegrafiche e telefoniche del tempo di guerra saranno decuplicate. Una lettera per aver corso postale costerebbe così un marco.

Lo sciopero di Trieste terminato

Un conflitto

2 morti e parecchi feriti

TRIESTE, 5 — Lo sciopero è terminato. Ieri sera alle 17.30 si sono riuniti nel palazzo municipale i rappresentanti degli industriali, e quelli degli operai ed è stato firmato un concordato nel quale si decide che le trattative per i salari, saranno iniziate il 6 ottobre.

Il lavoro è stato quindi ripreso stamane.

Ierinel pomeriggio si sono verificati gravi incidenti.

Verso le 11, un giovanotto è entrato in un negozio e uscendone ha lasciato cadere una bomba.

L'ordigno è scoppiato, ma ha prodotto danni insignificanti.

A mezzogiorno in Piazza Garibaldi, è avvenuto un tafferuglio tra fascisti e scioperanti. Rimase ferito un fascista il quale riferì poi ai suoi compagni che i suoi feritori erano repubblicani. In seguito a ciò, si recarono in via delle sette Fontane, per invadere la sede del partito repubblicano.

I fascisti furono respinti dai repubblicani e allora essi scaricarono le loro rivoltelle contro le finestre della sede. I repubblicani scagliarono loro addosso sei mattoni e tirarono qualche rivolverata. Alcuni fascisti rimasero feriti ma non gravemente. Mentre si svolgeva il conflitto accorse sul posto una compagnia della brigat a«Ferrara», un plotone di carabinieri e un plotone di guardie regie che isolarono il fabbricato e intimarono ai repubblciani di arrendersi.

I repubblicani aprirono le porte; essi furono dichiarati in arresto e a mezzo di un camion condotti alle carceri.

Erano 24. Quasi tutti ex combattenti e legionari fiumani.

Alle 17, 200 fascisti sono ritornati a tentare l'assalto alla sede repubblicana. E' avvenuto uno scambio di colpi di rivoltella e un fascista è rimasto ucciso. Accorse sul posto la cavalleria e i carabinieri per stabilire l'ordine.

Essi occuparono la sede del «Lavoratore» comunista.

Il fascista ucciso è stato identificato Egli si chiama Gabriele Benutti. La guardia regia Giuseppe Basilio, ferita nello stesso conflitto è moribonda.

La città ha esposto le bandiere a lutto.

Come saranno distribuiti i fondi ai combattenti

ROMA, 5 — A rettifica di inesatte notizie recentemente pubblicate su qualche giornale, il sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, comunica che in merito alla distribuzione dei fondi relativi ai soccorsi da assegnarsi ai combattenti bisognosi, trovasi da due mesi in corso una proposta la cui soluzione ormai prossima riscuoterà certamente l'unanime consenso dei combattenti di ogni associazione regione o partito.

Il sottosegretario on. Rossini, poichè l'esperienza ha dimostrato la insufficienza dell'attuale sistema nell'assegnazione di tali soccorsi intende distribuire la quasi totalità dei sette milioni costituenti i fondi esistenti tra i vari uffici provinciali per i combattenti e bisognosi riservando solo un milione alla commissione centrale della quale di accordo col presidente on. De Capitani si stà provvedendo alla riforma. Cinque milioni saranno distribuiti con criterio matematico tra le varie provincie proporzionalmente ai sacrifici sostenuti per la guerra ed a tal uopo da oltre un mese è stata richiesta al ministero della guerra una statistica dei morti, dei feriti dei decorati al valore e dei combattenti di ciascuna provincia. Un milione infine sarà distribuito esclusivamente tra le più povere provincie del mezzogiorno e delle isole. La distribuzione dei fondi nelle singoli provincie sarà fatta dagli uffici provinciali dei combattenti bisognosi già in molti luoghi completamente costituiti ed in altri corso di costituzione dovunque in maggioranza di componenti nominati dalle varie associazioni a norma degli appositi decreti costituitivi 23. 16 marzo 1921.

In tal modo le somme che da due anni aspettano di essere erogate saranno riferite secondo gli effettivi bisogni con la tmassima sollecitudine, da organi effettivamente competenti.

Una facilitazione agli orfani di guerra

ROMA, 5 — allo scopo di agevolare i figli degli ufficiali dell'esercito e della R. Marina, morti in guerra, che pur possedendo i requisiti indicati nel manifesto annesso alla circolare 402 G. M. c. a. per l'ammissione nei collegi militari non hanno potuto concorrere per aver sorpassato di pochi mesi il limite massimo, il ministero della guerra per un doveroso omaggio alla memoria dei caduti ha determinato che per detti orfani tale limite venga protratto di sei mesi e che quindi siano ammessi coloro che non abbiano sorpassato l'età di 16 anni al 1 gennaio 1921. Le famiglie degli orfani di cui sopra potranno presentare fino al 15 ottobre le relative domande ai comandanti dei distretti i quali dopo averle istruite le inoltreranno di urgenza ai collegi anche se sfornite di qualche documento che dovrà peraltro essere presentato direttamente al collegio prima dell'inizio dei corsi. Fino all'anzidetta data del 15 ottobre i comandi dei distretti sono anche autorizzati a dare corso alle domande dei figli di ufficiali morti in guerra che pur possedendo i requisiti normali di età, non inoltrarono domanda nei termini prescritti dai precedenti manifesti. Ai sensi del manifesto di ammissione (circ. 102 g. m. 1921 n. 3) anche gli ammessi al concorso in tali condizioni saranno dispensati dall'esame di graduatoria. Essi dovranno però possedere tutti gli altri requisiti prescritti nel manifesto medesimo avvertendosi che a tale riguardo non sarà concessa alcuna deroga.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

La Ditta P. Miani, e C. annuncia la morte, avvenuta ieri a Milano, del proprio Socio

Rebuffo Casimiro

Udine, li 5 ottobre 1921

Ieri 4 ottobre spirò nel bacio del Signore

Teresa Antonini in Toso

d'anni 74

già maestra comunale

Il marito Toso Antonio, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio raccomandando una prece.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno giovedì alle ore — partendo da via Viola N. 50

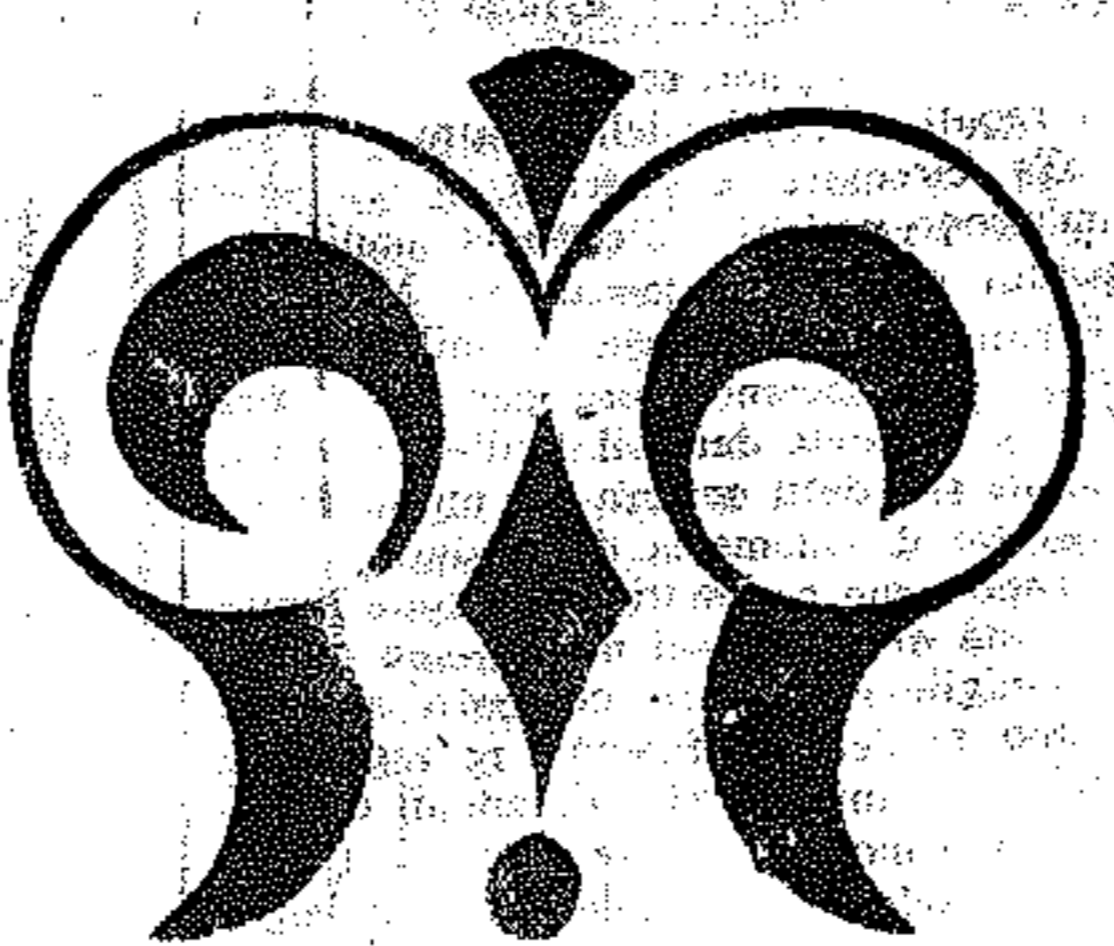
La presente serve di partecipazione personale.

TEATRO SOCIALE - UDINE

Impresa Francesco Nardello & C. Telefono 130

Domani Giovedì 6 Ottobre 1921 alle 20.45

PRIMA RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA

AIDA

Grandiosa Opera-Ballo in 4 atti di G. Verdi

ESECUTORI: Angela D' Urbino - Albertina dal Monte - Luigi Lupato - Dante Polveroni - Franco Zaccarini - Angelo Zani

Maestro Concertatore dei cori GIUSEPPE CALEFFA

Maestro Concertatore Direttore d'Orchestra

GIULIO FALCONI

Le altre rappresentazioni avranno luogo nei giorni 8, 9, 11, 12, 13, 15, 16 Ott. 1921

VI SARANNO TRENI SPECIALI